

DOMENICA 23/6/2019	8.30	Pero Per la Comunità/ Da Ros Angela/Feltrin Bruno/ Vacilotto Pietro e Renzo/Zaffalon Umberto, Vittorio, Pierina, Nerino/Breda Elio/Carraro Ada/Maccari Querino e Caterina/Pavan Sante e Silvia//Andreazza Cadamuro Santa/Feltrin Dorina/ Cenedese Giuseppe/De Biasi Santina/Biasi Idilio/ Chinellato Luigi/Piva Luigia/Vido Vittorio/Carneloso Walter/Nascimben Ottavio e Luciano/Basano Olga
CORPUS DOMINI	10.30	San Bartolomeo /Per la Comunità/ Cenedese Palmira/Gava Bruno
LUNEDI 24/6/2019 S. G BATTISTA	18.30	Pero Presso la chiesetta di S. Giovanni
MARTEDI 25/6/2019	18.30	S. Bartolomeo
MERCOLEDI 26/6/2019 BEATO LONGHIN	18.30	Pero
GIOVEDI 27/6/2019	18.30	S. Bartolomeo
VENERDI 28/6/2019 SACRO CUORE	18.30	Pero Zabotto Augusto e Luigia/ Romanello Giorgio
SABATO 29/6/2019 SS. PIETRO E PAOLO	18.30	S. Bartolomeo Toppan Francesco/Sozza Eugenia/ Pavan Luigi, Vladimiro e Adelia
DOMENICA 30/6/2019	8.30	Pero Per la Comunità/ Bortoluzzi Luigi e Rosa/ Saccon Antonia/Romanello Pietro/Pasin Candido/ Fava Erminia/Favaro Germano
XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	10.00	San Bartolomeo /Per la Comunità/ Celebrazione del battesimo di Magoga Elena di Matteo e Deborah Borsoi

Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

23 Giugno 2019

CORPUS DOMINI



Corpo e sangue di Gesù

Neppure il suo corpo ha tenuto per sé: prendete, mangiate, neppure il suo sangue ha tenuto per sé: prendete, bevete. Neppure il suo futuro: sarò con voi tutti i giorni fino al consumarsi del tempo. La festa del Corpo e Sangue del Signore è raccontata dal vangelo attraverso il segno del pane che non finisce. I Dodici sono appena tornati dalla missione, erano partiti armati d'amore, e tornano carichi di racconti. Gesù li accoglie e li porta in disparte. Ma la gente di Betsaida li vede, accorre, li stringe in un assedio che Gesù non può e non vuole spezzare.

Allora è lui a riprendere la missione dei Dodici: cominciò a parlare loro di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

C'è tutto l'uomo in queste parole, il suo nome è: creatura che ha bisogno, di pane e di assoluto, di cure e di Dio.

C'è tutta la missione di Cristo, e della Chiesa: insegnare, nutrire, guarire. E c'è il nome di Dio: Colui che si prende cura.

La prima riga di questo Vangelo la sento come la prima riga della mia vita. Sono uno di quei cinquemila, in quella sera sospesa: il giorno cominciava a declinare; è il tempo di Emmaus, tempo della casa e del pane spezzato. Mandali via, tra poco è buio e qui non c'è niente... Gli apostoli hanno a cuore la situazione, si preoccupano della gente e di Gesù, ma non hanno soluzioni da offrire: che ognuno si risolva i suoi problemi da solo. Hanno un vecchio mondo in cuore, in quel loro cuore che pure è buono, ed è il mondo dell'ognuno per sé, della solitudine. Ma Gesù non li ascolta, lui non ha mai mandato via nessuno. Vuole generare, come si genera un figlio, un nuovo mondo. Vuole fare di quel luogo deserto, di ogni deserto, una casa, dove si condividono pane e sogni. Per questo risponde: date loro voi stessi da mangiare. Gli apostoli non possono, non sono in grado, hanno soltanto cinque pani e due pesciolini. Ma a Gesù non interessa la quantità, e passa subito a un'altra logica, sposta l'attenzione da che cosa mangiare a come mangiare: fateli sedere a gruppi, a tavolate, create mense comuni, comunità dove ognuno possa ascoltare la fame dell'altro e faccia circolare il pane che avrà fra le mani.

Infatti non sarà lui a distribuire, ma i discepoli, anzi l'intera comunità. Il gioco divino, al quale in quella sera tutti partecipano, non è la moltiplicazione, ma la condivisione (R. Virgili). Allora il pane diventa una benedizione (alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, e lo spezzò) e non una guerra.

E tutti furono saziati. C'è tanto pane nel mondo che a dividerlo davvero basterebbe per tutti. *(Ermes Ronchi)*

AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

042290855 parrocchia di Pero 3478408729 cellulare
N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

Venerdì 28 ore 20.45 a Pero Sala G. Soldera incontro per i genitori dei ragazzi di **Terza Media** che parteciperanno al **Camposcuola**.

SPECIALE PERO

Lunedì 24 Festa della **Natività di S. Giovanni Battista**.
Ore 18.30 la S. Messa è celebrata nella chiesetta
Martedì 25 ore 20.30 Consiglio di gestione della Scuola
materna

Affidiamo alla misericordia di Dio Padre buono che è nei cieli Martin Armida e Zandonà Dino. Alle famiglie vogliamo manifestare la nostra vicinanza con l'affetto e il ricordo nella preghiera

SPECIALE SAN BARTOLOMEO

La S. Messa feriale sarà celebrata anche questa settimana alle 18.30

Domenica 30 ore 10.00 S. Messa e celebrazione del Battesimo di Magara Elena di Matteo e Deborah Borsoi

L'Associazione Artiglieri di Saletto e San Bartolomeo ha devoluto € 500.00 alla Scuola Materna Saletto-San Bartolomeo. Ringraziamo per il prezioso contributo.

Scuola Materna Saletto-San Bartolomeo

I genitori ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla cena del Churrasco dalla quale sono stati ricavati Euro 3.128,10

La festa del Corpus Domini ci ricorda che nell'Eucaristia incontriamo veramente Gesù Risorto.

Il *Corpus Domini*, una delle feste religiose più amate, ricca di tradizioni secolari come le processioni e le infiorate, ha perso molto delle manifestazioni esteriori, anche per il suo spostamento alla domenica seguente, ma rimane una celebrazione molto importante per approfondire il significato profondo dell'Eucaristia e della Messa.

Tra le molteplici componenti della celebrazione eucaristica, che dopo il Concilio Vaticano II hanno subito variazioni e aggiornamenti (la posizione dell'altare, i canti, i gesti, la partecipazione dei fedeli, il segno della pace, la comunione sulle mani...) anche tra polemiche e forti contrapposizioni, ce n'è una che è rimasta fondamentale la stessa, e che per questo potrebbe essere quella più trascurata: **la consacrazione, cioè il momento in cui Gesù Cristo diventa realmente presente nell'ostia e nel vino consacrati.**

La presenza reale di Gesù Risorto è la Messa, è ciò che dà senso alla celebrazione. Se non si realizzasse questa presenza, tutto il resto sarebbe scena, pantomima, finzione. Ecco perché questo momento deve essere accolto con il sentimento religioso più alto a nostra disposizione: **l'adorazione**, l'atteggiamento della creatura che riconosce la sua piccolezza di fronte al creatore e si fa muta e piccola, esprimendo questa verità con il silenzio e mettendosi in ginocchio.

Questo dobbiamo fare durante la consacrazione, invece non sempre succede, e questo momento rischia di diventare distratto e vuoto. L'adorazione non ci viene spontanea, sia perché non è facile riconoscersi piccoli, sia perché non è usuale in quanto nella vita quotidiana soltanto rarissimamente capita di inginocchiarsi davanti a un'altra persona. Così, nelle nostre Messe, molto animate e partecipate nell'inizio, nell'ascolto della Parola, nella presentazione delle offerte, nel Padre Nostro, nello scambio della pace, può accadere che la consacrazione scorra via distratta, come una parentesi, perché c'è soltanto la voce del sacerdote che invoca lo Spirito Santo sul pane e sul vino, e che racconta ciò che ha fatto Gesù nell'ultima cena. Se, poi, il sacerdote legge queste parole frettolosamente, magari per rimediare alla lunghezza della predica, c'è il rischio che l'attenzione e la partecipazione dell'assemblea si risvegliano al Padre Nostro.

Ma come può Gesù essere realmente presente? In una intervista nel corso della trasmissione *A sua immagine* (Rai 1, venerdì santo 2011) Papa Benedetto XVI rispondeva così: «**Nell'Eucaristia, il Signore ci dona il suo corpo glorioso** (cioè non quello nato da Maria, ma quello risorto), **non ci dona carne da mangiare** nel senso biologico del termine, **ci dà se stesso**, entra nel nostro essere uomini, nel nostro essere persona, come persona, e ci tocca interiormente con il suo essere, così che possiamo lasciarci penetrare dalla sua presenza, trasformare nella sua presenza... Così siamo già in contatto con questa nuova vita, questo nuovo tipo di vita» quella del risorto, quella eterna.

La spiegazione di papa Benedetto non è facile e non risolve le nostre difficoltà e i nostri dubbi, però riesce a fare intuire ciò che accade: in quel pane e in quel vino consacrati c'è il Risorto che, donandosi a noi, mettendo dentro di noi la potenzialità di **«lasciarci penetrare dalla sua presenza, trasformare nella sua presenza»**, semina in noi il seme della vita eterna che diventerà pienezza nell'incontro definitivo con lui. Da questa presenza reale scaturisce tutto il resto. (*Tonino Lasconi*)